

Materie

Credo che l'espressione visiva e la restituzione pittorica di Barbara Ceciliato appartengano al novero delle acquisizioni artistiche destinate all'interpretazione.

La pittura di Barbara è di un genere che si fa ricordare. La sua forma si comprende in una serie di varianti che mutano con costanza: due caratteri che si uniscono per mostrare uno sperimentalismo che - già in se stesso - rappresenta un pieno risultato.

L'impressione di Barbara si articola lungo un'ampia volta di belle ed eleganti, mirabili invenzioni che vanno dal disegno elementare - e di forme gentili - nate dal più sorprendente spirito di fantasia cromatica, frutto d'una visione d'ispirazione onirica.

Si ha la reale sensazione che il suo modo di essere sia lo stesso flusso continuo, lo stesso che incalza su tematiche diverse e poi si riunisce in un'omogeneità che si rivela nell'ultimo livello della personalità. È il surrealismo, il carattere vincente che a questi fogli aggiunge amore e poesia.

L'aperto ventaglio dell'ispirazione di Barbara in quanto artista apre il suo respiro verso le poetiche moderne senza arrestarsi ad una sola. Esse lasciano intravedere quanto di Rothko e nell'osservazione della natura dell'immagine può traspirare immune da tale senso della bellezza. E tuttavia lasciano intendere che si tratta di espressioni molto forti e insieme unite nella ricerca del sublime.

È sufficiente aprire questo suo seducente libro che sogna e indaga fino in fondo il "sentire", per capire e affermare il rivelarsi complesso di tutto il senso della sua creazione. Mentre il suo pensiero che vaga appare attento al fluire della memoria, e la sua immagine travalica la misura del nostro "sentire" più intimo.

Che è la reale condizione di un carattere dell'esistenza offerto alla condizione sperimentale dell'incontro e della visione.

Questo ci sembra essere il valore dell'affermazione: e l'affermarsi conduce all'ampia, innegabile, spesso ammirevole "conoscenza".

Tale mi appare il frutto della vita e dell'insegnamento di Barbara Ceciliato.

È nel suo album di esperienze e di ricordi che l'artista ha raccolto con determinazione una sua documentazione composta di una decina di scansioni stilistiche e temporali (come lei le vede) e di conseguenza come noi tutti le sentiamo.

La pubblicazione del brogliaccio dal titolo "Materie" è utile così, fermo nelle sue scansioni. Tuttavia, non rinunciando a liberarsi quando si trova a riflettere e a scegliere le proprie opere: le riprende in una rassegna che tracci il filo - ma solo poco e appena - in un'esperienza ricca di sperimentazioni e di prove, spesso di veri stupori.

E anche di "Materia", senza mai privilegiarla in particolare, anche se il suo cammino - a mio modo di vedere - tende ad esprimersi più appassionatamente nel colore, vera dimensione della sua violenza cromatica.

Nella decina di fasi che compongono il brogliaccio, alla quali è facile riferirsi, a cominciare da quella dei "Viraggi", il cromatismo è sovrano, anche senza pennello, e vi traspirano, sentimenti di paesaggio. Quanto alle "Trame" e alla "Componente struttiva", in esse affiora un ingegno plastico e scultoreo, tra acrilici e metalli, di medie e anche grandi proporzioni.

Anche nella sezione chiamata "Griglie", ovvero "Oggetti del quotidiano" negli anni 1993 e 1994, ancora una volta in "Polimorfismi", è presente un'ombra di pittura.

Così come nella quinta sezione del brogliaccio, intitolata "Paesaggi del sentire" ovvero "Passanti, ostacoli, tracce", fase complessa ed impegnata nella pittura e nel disegno, fra i paesaggi, tende a ricordare opere di installazione dal sapore alto e sensibile.

Quanto alla sezione "Tachicardia" che appare molto bella, insieme ai bizzarri e tragici ritratti dei "Restare senza parole", esse collimano con la settima che rivela una costante influenza dei cartoons e la grafica di Woolinsky, seguita minuziosamente nelle sue identificazioni.

L'ultima sezione, dal titolo "Cieli di Linda", rivela una predilezione neo arcaica usando con destrezza una ritrovata Polaroid, con tutto il suo sapore di strumento che supera la freddezza dell'obiettivo e consente manipolazioni.

Barbara Ceciliato conosce il valore dell'invenzione e cammina lungo il cammino tradizionale che, dall'idea, conduce verso il prender corpo tramite la vocazione della materia di una volontà di artistica espressione.